

## Storia ed orientamenti del pensiero bioetico

Andrea Viridis

Il riferimento ai principi ed ai valori morali ha rivestito, fin dalla prima delineazione dello statuto epistemologico della bioetica (Reich, 1978), un ruolo centrale nella valutazione dell'agire umano nell'ambito delle scienze della vita e della salute. Lo sforzo speculativo della bioetica è volto, pertanto, ad individuare primariamente un complesso di valori al fine di poter individuare delle norme in base alle quali valutare le azioni umane nel campo della biomedicina. ancorati alla persona e di specificare una gerarchia fra essi. . I principi morali non dovrebbero essere stabiliti arbitrariamente o ricavati in astratto, ma dovrebbero piuttosto essere ancorati al valore-persona e scaturire da essa, esplicitando i valori che si trovano nella persona stessa e che in essa sono armonizzati in gerarchia (la vita, la salute, la libertà, la responsabilità, ecc-), attraverso una coerente giustificazione razionale.

Tale gerarchia non può essere ricavata in astratto da principi a priori, ma deve esprimere un'immagine di uomo degna di essere promossa: il giudizio etico in bioetica può essere formulato, infatti, a partire dalla conoscenza del "dover essere" da promuovere.

Tuttavia, il panorama di modelli etici di riferimento e di teorie sulla fondazione del giudizio etico appare oggi assai diversificato. Sono infatti diverse le teorie etiche a sostegno delle varie "scuole di pensiero" che animano il dibattito bioetico contemporaneo intorno alle questioni inerenti la vita umana. Tale "pluralismo etico" riguarda principalmente due aspetti: l'antropologia di riferimento e la conseguente fondazione del giudizio etico. Pertanto, a fronte dell'esistenza di un'unica disciplina, la bioetica appunto, ci si ritrova a confrontarsi con molteplici "modelli" di bioetica che offrono una propria interpretazione del concetto di persona (a partire da una diversa lettura della realtà antropologica), una conseguente giustificazione per le scelte etiche ed una differente gerarchizzazione dei valori.

Proprio la diversa caratterizzazione del concetto di persona costituisce lo snodo teorico a partire dal quale si dipanano le differenti posizioni argomentative, attraverso le quali si affrontano le varie questioni di bioetica.

In particolar modo, le interpretazioni del concetto di persona possono essere ricondotte a due principali: *l'interpretazione funzionalistico-attualistica*, caratterizzata da una *tendenza separatista*, per cui non tutti gli uomini sono persone, ma persona è solo l'uomo che ha certe caratteristiche, facoltà, qualità; e *l'interpretazione sostanzialista* caratterizzata da una *tendenza identificante*, per cui persona è l'uomo vivente, in conseguenza della sua natura, e quindi indipendentemente dall'esercizio di determinate funzioni, qualità, ecc.

A partire da una interpretazione *funzionalistico-attualistica* gli esseri umani possono essere classificati come non-ancora persone, persone e non-più persone a seconda della capacità o meno di esercitare delle scelte autonome (*liberalismo*) o di essere in grado di stipulare accordi intersoggettivi (*contrattualismo*); oppure lo stesso concetto di persona può essere svincolato da un diretto riferimento antropologico ed utilizzato, quindi, per escludere alcuni esseri umani ed includere, invece, altri esseri senzienti come alcuni animali (*utilitarismo*). Talvolta, anche lo stesso ricorso a taluni principi etici ritenuti auto-evidenti e sempre validi (*principialismo*) può essere assai problematico a partire dal fatto che tali principi non sono radicati ad un concetto "forte" di persona.

È facile comprendere, allora, come il giudizio etico sia sui "temi caldi" della bioetica (aborto, eutanasia, fecondazione artificiale, ecc.) sia sui singoli "casi clinici" possa essere del tutto differente a seconda della prospettiva adottata e dei valori etici cui queste si riferiscono. Per tale ragione è essenziale per la bioetica proporre una disamina critica delle diverse prospettive, al fine di comprendere quali principi siano effettivamente informati da una reale promozione della dignità della persona umana.

Scopo del presente contributo è, quindi, quello di presentare i principali orientamenti etici, cogliendone i pregi e i limiti, al fine di porre le basi per un fecondo dialogo fra gli stessi: in un contesto di pluralismi e multiculturali come quello attuale, la bioetica assume, quindi, anche la fisionomia di un terreno dove le diverse posizioni si confrontano e dialogano intorno a questioni di fondamentale importanza per l'uomo. La prima idea di bioetica, nata negli anni settanta, del resto, indicava questa disciplina come un ponte che doveva ricucire lo strappo e rimediare all'incomunicabilità fra le scienze positive e le scienze umane, prodotti da una certa logica scienziata a partire dal positivismo ottocentesco (Potter, 1970). Analogamente, la bioetica oggi può e deve rappresentare il luogo di incontro fra le diverse impostazioni etiche: di fatto, l'esigenza che ha dato origine alla bioetica, ovvero quella di valutare moralmente le azioni dell'uomo nell'ambito biotecnologico, mette in luce come il vero problema non risieda tanto (o soltanto) nel rapporto tra scienza ed etica, quanto nella differenza di visioni del mondo che sia la scienza sia l'etica veicolano.